LA PROVINCIA
VENERDÌ 8 GENNAIO 2021

Riapre solo un locale su due «Dura lavorare a singhiozzo»

Bar e ristoranti
Ieri molti hanno preferito tenere le saracinesche abbassate nonostante la zona gialla

Bar e ristoranti stanno facendo i conti con una gestione della situazione sanitaria continuamente all'insegna dell'incertezza, con continui cambi di regole e con il periodo natalizio, il più importante per la categoria, in cui harnno potuto effettuare soltanto l'asporto e le consegne.

A rappresentare la situazione è **Marco Caterisano**, titolare di un locale in piazza XX Settembre, presente della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi di Lecco: «In centro – racconta – quasi la metà ieri non ha aperto. Io stesso, pur non avendolo fatto per motivazioni personali, sono ancora incerto su cosa sia meglio fare e sto valutando la situazione. Non è una scelta semplice, perché c'è il rischio di fare più danni che altro. Noi abbiamo merci deperibili, c'è da organizzare il personale e purtroppo i tempi per valutare bene le prospettive non ci sono, visto che cambia la situazione da un giorno con l'altro». Non per tutti le aperture a singhiozzo sono una possibilità da cogliere: «Abbiamo tutti bisogno di lavorare, ma c'è da fare bene i conti quando si parla di asporto, delivery oppure di aperture con restrizioni. Soprattutto non sappiamo ancora se settimana prossima saremo arancioni, gialli rafforzati o altro».

Marco Caterisano

Per i baristi e i ristoratori lecchesi, lo sconforto di essere una delle categorie più colpite: «Da febbraio e marzo dico che è doveroso tutelare il nostro sistema sanitario ed evitare che questo vada in crisi. Per fare questo serve il sacrificio di tutti: non è giusto che solo la nostra categoria e poche altre debbano farsi carico di questo peso sulle spalle».

Gli aiuti economici non sono comparabili ai danni subiti: «Dal Governo – conclude Caterisano - sono arrivati due contributi a fondo perduto, mentre c'è un terzo ristoro annunciato ma che si è ingolfato in Parlamento. Abbiamo avuto il credito di imposta per gli affitti e la diminuzione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Sono tutte misure che sono servite, ma sono insufficienti: abbiamo stimato che coprano il 20-30% delle perdite avuti in questi mesi. C'è bisogno di avere la certezza che si possa lavorare per un periodo medio lungo». **S. Sca.**